

E andavamo tutti al Cep nel “regno” di Iano Ferrara

Sognavano di rinverdire i “fasti” del clan Ferrara i vecchi ragazzi mafiosi del Cep che ieri sono finiti di nuovo in manette. Volevano tornare al potere. Adesso hanno sessant’anni suonati e dopo i maxiprocessi degli anni ’80 e ’90, il carcere, un passaggio tra i collaboratori di giustizia per alcuni di loro, avevano rotto i ponti con le località protette del Nord ed erano tornati da un pezzo a Messina. Purtroppo sanno fare solo quello, e su questo bisognerebbe interrogarsi. E avevano ricominciato. I nomi che ricorrono ancora una volta tra le carte giudiziarie sono quattro, corsi e ricorsi criminali, ovvero Angelo Santoro, Luigi Longo, Franco Paone e Franco Costa. Chi più chi meno negli anni 80 erano tutti insieme appassionatamente nel clan di Iano Ferrara, il “re” del Cep, che fu catturato in un nascondiglio dentro casa dopo mesi di latitanza, servito e riverito da tutti tra traffici di droga, tangenti, pizzo ai commercianti, campagne elettorali da orientare e corse clandestine dei cavalli alle quattro del mattino con centinaia di scommesse. Scrive la gip Ornella Pastore che “l’uomo nuovo” che era emerso al Cep per la riorganizzazione del clan, ovvero Antonino Guerrini, «... all’occorrenza si è servito per mettersi riservatamente in contatto con loro di Ferrara Alessandro, fratello di Ferrara Sebastiano, già boss della zona del Cep e capo dell’omonimo clan». Emblematico. C’è pure agli atti dell’indagine una conversazione in auto tra Longo e Santoro intercettata dalla Mobile in cui i due vecchi ragazzi del clan progettavano il futuro. La gip Pastore la descrive così: «... emblematica appare la conversazione intercettata nel tardo pomeriggio del 12 febbraio del 2023, quando i due si recavano, a bordo di una Ford Fiesta verso Giampilieri Superiore e durante il tragitto i due commentavano l’attuale contesto criminale che paragonavano a quello dell’epoca in cui il loro gruppo controllava la medesima zona del territorio cittadino».

Nuccio Anselmo